

SCUOLA Appello della Cgil

«Tutti a Isernia per lo sciopero»

NUOVA mobilitazione in difesa del lavoro. Per il prossimo 18 ottobre, infatti, è previsto uno sciopero generale al quale sono chiamati a partecipare dipendenti sia pubblici che privati. La manifestazione regionale si terrà ad Isernia. «È il mondo lavorativo nel suo insieme, senza distinzione di impieghi o settori, a rischiare la perdita di ogni forma di tutela - ha evidenziato il responsabile regionale della Cgil Scuola, Antonio Viscosi -: i sindacati tentano di invertire la rotta, difendendo i diritti di chi ha un lavoro e promuovendone l'estensione a chi lo cerca». Diritti sui quali non si può contrattare «poiché - a parere del sindacato - in una società civile dovrebbero essere ga-

rantiti dallo Stato». Ed invece, su alcuni temi, anche le stesse sigle sindacali non sembrano aver assunto una posizione unitaria. Tuttavia, il sindacato Cgil Scuola si dichiara ottimista circa l'esito della manifestazione che, partendo da piazza Stazione, prevede il passaggio del corteo lungo corso Garibaldi per terminare in piazza Stazione con un comizio. «Sembra oramai condivisa l'idea che il sistema nazionale è in crisi - ha concluso Viscosi -, il debito pubblico aumenta e la politica nazionale non va in difesa delle fasce più deboli. Ed ancora, la riforma Moratti prevede il taglio di un terzo del personale scolastico, tra docenti e bidelli».

A.C.

LA RIFLESSIONE

Protesta più efficace sarebbe stata la rinuncia alle sei ore «ammazza-precari»

SINDACALISTI con la faccia tosta. Propongono lo sciopero contro la riforma Moratti ma approfittano del lato peggiore della riforma stessa. L'85% degli insegnanti della provincia di Isernia — come già denunciato da Il Tempo — ha infatti chiesto di avere un carico aggiuntivo di sei ore settimanali di

insegnamento. Facoltà e non obbligo concesso appunto dal ministro Moratti e che toglie il lavoro ai precari. In provincia di Isernia ci sono ottanta contratti annuali in meno rispetto allo scorso anno scolastico: questo il risultato di chi senza vergogna parteciperà alle manifestazioni del 14 e del 18, dopo aver sempre lamentato il carico di lavoro eccessivo della professione e che, invece, ha voluto sei ore in più di lavoro retribuito togliendole a chi, quest'anno, si ritrova senza cattedra. Certo, la riforma Moratti «taglia» le cattedre ma più ne tagliano le sei ore «ammazza-precari». Eppure nessun sindacalista — così ci risulta — ha invitato i colleghi, nei collegi dei docenti di giugno e settembre, a ignorare la facoltà di richiedere le ore in più. Altro che solidarietà! Bisognerebbe scioperare contro se stessi.

Gio.Pe.